

AMBIENTE

Via i primi rifiuti dalla ex Lonzi

Entro la fine dicembre saranno sgomberate 2000 tonnellate di balle. Per il resto serviranno mesi

Alle 11.20 di una fredda mattinata di dicembre un tir bianco esce dal cancello della ex Lonzi Metalli di via del Limone. È un momento che potrebbe

essere memorabile non solo per gli abitanti della zona ma per tutta la città: inizia così infatti l'ultimo atto di una storiaccia che va avanti da oltre

mezzo secolo, culminata il 14 dicembre del 2017, tre anni fa esatti, con il sequestro della ditta da parte del tribunale di Firenze su richiesta della di-

rezione distrettuale antimafia, poi col fallimento di Lonzi e infine con la revoca dell'autorizzazione da parte della Regione. **CORSI / INCRONACA**

Via i primi rifiuti dai piazzali della Lonzi ma per liberare l'area serviranno mesi

Entro fine dicembre sgomberate 2000 tonnellate di balle, poi ci sarà da risolvere il problema dei materiali pericolosi

IN VIA DEI LIMONI

Giulio Corsi / LIVORNO

Alle 11.20 di una fredda mattinata di dicembre un tir bianco esce dal cancello della ex Lonzi Metalli di via del Limone.

È un momento che potrebbe essere memorabile per tutta la città: potrebbe essere infatti l'inizio dell'ultimo atto di una storiaccia che va avanti da oltre mezzo secolo, culminata il 14 dicembre del 2017, tre anni fa esatti, con il sequestro della ditta da parte del tribunale di Firenze su richiesta della direzione distrettuale antimafia, poi col fallimento della società e infine con la revoca dell'autorizzazione da parte della Regione.

Dentro a quel Tir ci sono 10 tonnellate di alluminio che negli ultimi tre anni sono rimaste accatastate in una baia del piazzale di Lonzi, dove le ruspe adesso sono al lavoro per caricare altro materiale su altri camion.

Serviranno 150 viaggi di questo tipo per liberare metà della Lonzi dai rifiuti non pericolosi accatastati in balle gigantesche dentro al fortino eretto nel bel mezzo della campagna livornese: legno, carta, ancora alluminio, ferro, rifiuti urbani per una quantità difficile da stimare, 1500, forse 2500 tonnellate totali dicono gli addetti.

Comune, Aamps e Regione contano di concludere l'operazione entro il mese di di-

cembre.

La sfida più difficile però sarà quella che verrà dopo: perché in quei piazzali ci sono altrettante tonnellate di rifiuti pericolosi, parte dei quali non ancora classificati.

Per chiudere definitivamente la questione dunque ci vorrà ancora tempo e serviranno soldi: almeno un milione di euro, secondo la Regione, per il recupero e lo smaltimento della seconda tranche di rifiuti.

Anche a quel punto la storia non sarà finita e servirà un ulteriore passaggio: quello della bonifica di un terreno che dal 1969 ospita un'attività che i residenti hanno sempre ritenuto pericolosa e inquinante, i cui carotaggi potrebbero riservare qualunque tipo di sorpresa.

Intanto però il primo passo è stato fatto: e il rischio di incendi e sversamenti inizia finalmente a ridursi.

DISINNESCATA UNA BOMBA ECOLOGICA

Ieri mattina, per celebrare questo primo atto della rimozione dei rifiuti, sul piazzale di Lonzi c'erano il sindaco Luca Salvetti, l'assessora all'ambiente Giovanna Cepparello, l'amministratore di Aamps Raphael Rossi e il direttore generale dell'azienda Raffaele Alessandri, la dirigente della Regione Renata Caselli.

«Da giugno 2019 abbiamo seguito la situazione dell'im-

pianto, che pesava sul sistema ambientale cittadino e che si trascinava da troppo tempo», ha detto il sindaco.

«Stamani è iniziata un'operazione importantissima, che nei prossimi mesi arriverà a disinnescare una vera e propria bomba ecologica che da anni minaccia la nostra città», ha commentato Cepparello.

«Grazie al contributo economico della Regione Toscana, il Comune, attraverso Aamps, ha cominciato a rimuovere tutti quei rifiuti che non hanno bisogno di essere caratterizzati e i percolati. Queste prime azioni contribuiranno a mettere in sicurezza l'impianto e a creare al suo interno gli spazi per procedere con la fase successiva, gestita direttamente dalla Regione, durante la quale l'area sarà completamente liberata, anche dai cumuli di rifiuti pericolosi che devono essere prima indagati».

ITEMPI DELLA SECONDA FASE

«La situazione è molto complessa - ha spiegato poi la dirigente della Regione, Caselli - Abbiamo stanziato intanto 250mila euro per questa prima fase e iniziato il procedimento per individuare i soggetti che dovranno realizzare il piano di smaltimento vero e proprio per i materiali più pericolosi, per i quali serve la caratterizzazione e la definizione della destinazio-

ne. Contiamo entro l'estate del 2021 di chiudere la procedura».

I costi dell'operazione, sia della prima che della seconda fase, saranno anticipati dalla Regione, che tenterà poi di rivalersi sulle fidejussioni di Lonzi. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I RESIDENTI

«Vittoria di Pirro fino a che non sarà fatta la bonifica»

«Vediamo che tutti cantano vittoria. Ma per ora a noi sembra tanto la vittoria di Pirro».

I residenti di via del Limone non brindano, per ora.

Loro che per decenni si sono battuti contro le atti-

vità della Lonzi, sono perplessi sull'efficacia dell'operazione iniziata ieri mattina.

«Si porta via ferro, legno, plastica, e va bene. Ma per ora ci risulta che non ci siano i soldi per portar via il resto, cioè i rifiuti

pericolosi», dicono al Tirreno.

Secondo i residenti «solo 15 giorni fa, dopo anni che noi chiedevamo un intervento, sono stati coperti con dei teloni adeguati i rifiuti accatastati nelle baie. Ciò finalmente impedi-

rà al percolato di finire nel rio Cignolo, ma quanto ci staranno quei teloni?».

«Il nodo vero tuttavia sarà la bonifica del terreno - aggiungono -: sotto quei 20mila metri di piazzali non sappiamo che cosa ci sia. Dunque per ora ben venga quest'operazione, ma siamo solo all'inizio».

IL PRIMO PASSO

Si riduce il rischio di incendi e percolato

Quanti incendi sono scoppiati alla Lonzi negli anni. E quanti sono stati gli episodi di fuoriuscita di percolato, andato a invadere i campi e il vicino Rio Cignolo. La rimozione dei primi rifiuti va a ridurre proprio il rischio di nuovi incendi e la recente copertura del materiale stoccato nei piazzali dovrebbe eliminare il rischio percolato. Ma l'area potrà dirsi in sicurezza solo quando i rifiuti saranno spariti davvero tutti.





Il Tir caricato di 10 tonnellate di alluminio esce dai cancelli della Lonzi verso le aree di stoccaggio del Consorzio Nazionale Imballaggi Alluminio. Per liberare metà dei piazzali della Lonzi serviranno altri 150 viaggi come questo. L'operazione dovrebbe concludersi entro il 2021. Poi resteranno altre 2000 tonnellate di materiali pericolosi. A destra le benne caricano i camion e sotto Salvetti e Cepparello davanti ai cancelli (FOTO MARZI)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.